

il commento

ORA TORNI LA FIDUCIA

di ANTONIO
PATUELLI



IN QUESTA estate incrementano le statistiche che segnalano la ripresa dell'economia italiana.

Cresce il Prodotto interno lordo, aumentano le esportazioni e il turismo, crollano le richieste di Cassa integrazione, aumenta l'occupazione e vengono previste centinaia di migliaia di nuove assunzioni per i prossimi mesi.

Riprendono i consumi e incrementano gli indicatori di fiducia di consumatori e imprese. Aumentano la raccolta del risparmio e i prestiti bancari, soprattutto alle famiglie, con tassi d'interesse ancora infimi. Il comparto immobiliare è molto avvantaggiato dai tassi d'interesse rasoterra, che incoraggiano agli acquisti e ai mutui.

Le crisi bancarie sono superate, i crediti deteriorati calano considerevolmente e si respira un'aria nuova dopo anni di complessità.

Insomma, non sono superati tutti i problemi derivati dalla lunga, grave decennale crisi, ma ora si è in una nuova fase di ripresa, e nemmeno nella sua versione iniziale, quando il Pil, pur avendo smesso di flettere, incrementava solo dello zero virgola.

Di fronte a questa fase di più cospicua ripresa, che si sta evidenziando proprio in questa estate, vi è anche uno stato d'animo scettico e incredulo che, per sottovalutare gli incrementi in atto, confronta i dati statistici attuali con quelli di dieci anni fa, antecedenti alla crisi, che spesso evidenziano che «si stava meglio prima» della crisi. Una conclusione indubbia che non deve nascondere, né sottovalutare la irrobustita ripresa in atto, che ha bisogno di tempo per recuperare quanto la crisi ha indebolito in quasi un decennio. Per irrobustire ulteriormente la ripresa serve anche più fiducia nell'avvenire. Senza la spinta della fiducia e con un pessimismo preconcepito, la ripresa non riuscirebbe ad esprimere tutte le potenzialità.

